

# ARTE DAL NATURALE

a cura di

Sybille Ebert-Schifferer, Annick Lemoine,  
Magali Théron, Mickaël Szanto

CAMPISANO EDITORE

# QUADERNI DELLA BIBLIOTHECA HERTZIANA

## 2

a cura di  
Tanja Michalsky  
Tristan Weddigen

Responsabile della redazione  
Marieke von Bernstorff

Cura redazionale del volume  
Caterina Scholl

Marie Caillat  
Michela Corso



in copertina

Pieter Paul Rubens, *Paesaggio al chiaro di luna*,  
1635-1640, olio su tela, 117,7 × 90,8 cm.  
Londra, The Courtauld Gallery (foto The Samuel  
Courtauld Trust, The Courtauld Gallery, London)

Nessuna parte di questo libro  
può essere riprodotta o trasmessa  
in qualsiasi forma o con qualsiasi  
mezzo elettronico, meccanico  
o altro senza l'autorizzazione  
scritta dei proprietari dei diritti  
e dell'editore.

L'Editore è a disposizione  
degli aventi diritto per quanto  
riguarda le fonti iconografiche  
e letterarie non individuate.

Progetto grafico di Gianni Trozzi

© copyright 2018 by  
Campisano Editore Srl  
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53  
Tel +39 06 4066614  
campisanoeditore@tiscali.it  
www.campisanoeditore.it  
ISBN 978-88-85795-13-6



# INDICE

- pag. 7 INTRODUZIONE  
Sybille Ebert-Schifferer, Annick Lemoine,  
Magali Théron, Mickaël Szanto
- 9 *L'HÉLÈNE DE ZEUXIS : UN PORTRAIT D'APRÈS NATURE ?*  
Emmanuelle Hénin
- 35 MODELS AND NATURES IN THE CARRACCI ACADEMY  
Gail Feigenbaum
- 53 "DAL VIVO TRAHENDO": ACADEMIES AND LIFE DRAWING  
IN EARLY MODERN ITALIAN ART  
Donatella Livia Sparti
- 71 NATURE ET DÉVOTION : LA *MADONE À LA GUIRLANDE*  
DE JAN BRUEGHEL POUR FEDERICO BORROMEO  
Elinor Myara Kelif
- 93 DIPINGERE DAL MODELLO NELLA NATURA MORTA ROMANA  
DI PRIMO SEICENTO. DA CARAVAGGIO AGLI INIZI DI MARIO DEI FIORI  
Patrizia Cavazzini
- 115 L'IMITAZIONE SCIENTIFICA DELLA NATURA  
E LA TECNICA DI CARAVAGGIO  
Filippo Camerota
- 129 THEORY AND PRACTICE REVISITED: FRANCESCO SCANNELLI  
BETWEEN GIOVANNI BATTISTA AGUCCHI AND CARLO CESARE MALVASIA  
Elizabeth Cropper

- 151 LA NATURE LAIDE : DU PLAISIR PARADOXAL  
DE L'IMITATION À LA BARBARIE DU « D'APRÈS NATURE »  
Magali Théron
- 177 L'ARTISTE EN BERGER D'ARCADIE :  
LE PAYSAGE « D'APRÈS NATURE » DE DÜRER À POUSSIN  
Denis Ribouillault
- 209 POUSSIN D'APRÈS NATURE : LE FRAGMENT  
COMME RÉFÉRENCE ET RÉMINISCENCE  
Alain Mérot
- 223 DU RÉALISME SOCIAL À LA *REALPOLITIK*. CLAUDE GELLÉE  
LE LORRAIN, *SCÈNE DE PORT* DE 1639  
Frédéric Cousinié
- 245 NATURA SVELATA. LA «SVOLTA COMUNICATIVA»  
NEI RITRATTI A BUSTO DI GIOVANNI LORENZO BERNINI  
E LA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA DEL SEICENTO  
Damian Dombrowski
- 271 « GOÛT NATURE ». L'*ÉLOGE DE L'ART DE PEINTURE*  
DE PHILIPS ANGEL (LEYDE, 1642)  
Léonard Pouy
- 291 LE NATUREL, OUI, MAIS QUELLE NATURE ? PITTORESQUE,  
PEINTURE ET JARDIN DANS L'ANGLETERRE DU XVIII<sup>E</sup> SIÈCLE  
Jan Blanc
- 313 INDICE DEI NOMI

# INTRODUZIONE

Sybille Ebert-Schifferer, Annick Lemoine, Magali Théron, Mickaël Szanto

Questo volume raccoglie parte degli interventi presentati ad un convegno internazionale che ha visto collaborare l'Accademia di Francia a Roma, Aix-Marseille-Université, Telemme, la Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte e l'Université Paris-Sorbonne, Centre André Chastel. Pertanto si è svolto in due sedi: il 12 e 13 giugno 2014 presso l'Accademia di Francia a Villa Medici a Roma (*L'arte dal naturale da Alberti a Pietro da Cortona*) e il 9 e 10 ottobre 2014 al MuCEM, Fort Saint-Jean a Marsiglia (*L'art d'après nature de Nicolas Poussin à Lessing*). Questa singolare e fruttuosa cooperazione nacque dal comune interesse ad approfondire la questione relativa a cosa significhi produrre arte <dal naturale> o <d'après nature> nel Seicento, secolo nel quale viene coniato per la prima volta il termine di <naturalisti> nella teoria artistica.

Fin dall'Antichità, le arti visive si definiscono prima di tutto, per analogia con la poesia, come l'arte di imitare la natura (Aristotele): analogia che segnerà l'insieme della teoria dell'arte in epoca moderna. Nessun testo teorico sulle arti ignora il concetto di imitazione, così come non si conoscono discorsi critici che non vi si riferiscano. Il <dal naturale> è ovunque presente, come una nozione chiave. Ciò non toglie che questo concetto non abbia mai cessato di definirsi e di ridefinirsi, a seconda dei luoghi e dei periodi.

Come mette in evidenza il saggio di Elizabeth Cropper, la relazione tra teoria e pratica, tra studio accademico e produzione dell'opera d'arte rispetto ai concetti di <naturalismo> e <naturalezza> è un problema che si è riaperto con le ricerche degli ultimi decenni, e che rimane un dilemma senza soluzioni facili per la critica, così come non lo fu per artisti e teorici del Seicento. È proprio l'uso inflazionato e spensierato del termine <naturalismo>, ricorrente nella mole di pubblicazioni dedicate a Caravaggio e ai suoi seguaci, che sembra, assieme a ipotesi su una pratica puramente meccanica di produrre quadri (Filippo Camerota riflette criticamente queste ipotesi), aver travolto la meditata riconciliazione critica del contrasto esposto da Panofsky tra <natura> e <idea>. È cresciuta invece che diminuita anche la confusione su cosa

voglia dire <modello> o <natura(le)> nei testi cinque e seicenteschi; che esso significhi modello umano vivo è piuttosto un'eccezione, ed è bene che Gail Feigenbaum sottolinei come in genere definisca semplicemente ciò che l'artista ha davanti agli occhi, sia esso di viva carne, di cera o di carta. I quattro ideatori del convegno del 2014 hanno scoperto, in varie discussioni intorno alle loro ricerche personali, un comune disagio di fronte a un'erosione dell'accuratezza critica, che richiederebbe una valutazione intellettuale delle fonti e dei testi teorici in parallelo ad una cosciente distinzione tra formazione artistica, allenamento/accademia e processo produttivo tra invenzione e pratica.

I contributi sono inquadrati da un *tour d'horizon* dall'Antichità al Settecento sull'interpretazione dialettica provocata dal famoso mito della <Elena> di Zeuxis tra bellezza naturale e idea del bello di Emmanuelle Hénin all'inizio e di Jan Blanc sull'esaltazione del naturale tramite l'artificio estremo sottoposto a una <dissimulatio artis> nell'Inghilterra del Settecento in conclusione del volume. I saggi esaminano l'uso di modelli, vivi e non, per lo studio in quanto formazione attraverso il disegno (Feigenbaum, Sparti), e nella produzione del genere emergente della natura morta (Kelif, Cavazzini); il paradosso teorico dell'imitazione della natura difforme in nome del *decorum* e della verosimiglianza (Théron); la pratica e la finzione teorica del disegnare o dipingere il paesaggio <dal naturale> (Ribouillault) e la tradizione di riportare frammenti vegetali o minerali della natura nell'*atelier* per ispirazione e studio approfondito, ma anche come pratica spirituale (Mérot); la funzionalizzazione di montaggi paesaggistici a fini politici e diplomatici in Claude Lorrain (Cousinié); la nuova dimensione di <similitudine> che raggiunge Gian Lorenzo Bernini nei suoi ritratti a busto oltre la mera imitazione della natura, elevando il <vero> al di sopra del <modello> (Dombrowski); l'importanza accordata allo studio preciso del naturale nella teoria e formazione di artisti nei Paesi Bassi ai fini di una resa quasi illusionistica (Pouy).

Oscillando tra percezione sensibile, ricerca della verosimiglianza, posizione di principio, visione ideale di una natura sublimata, o ancora abbandono dell'imitazione diretta della natura a beneficio della <belle nature>, i contributi testimoniano fino a che punto la produzione artistica <dal naturale> diventi lo specchio delle tensioni che toccano la definizione stessa dell'arte. Ringraziamo vivamente Marieke von Bernstorff con Marie Caillat e Caterina Scholl per la cura con la quale hanno accompagnato la produzione di questo volume.